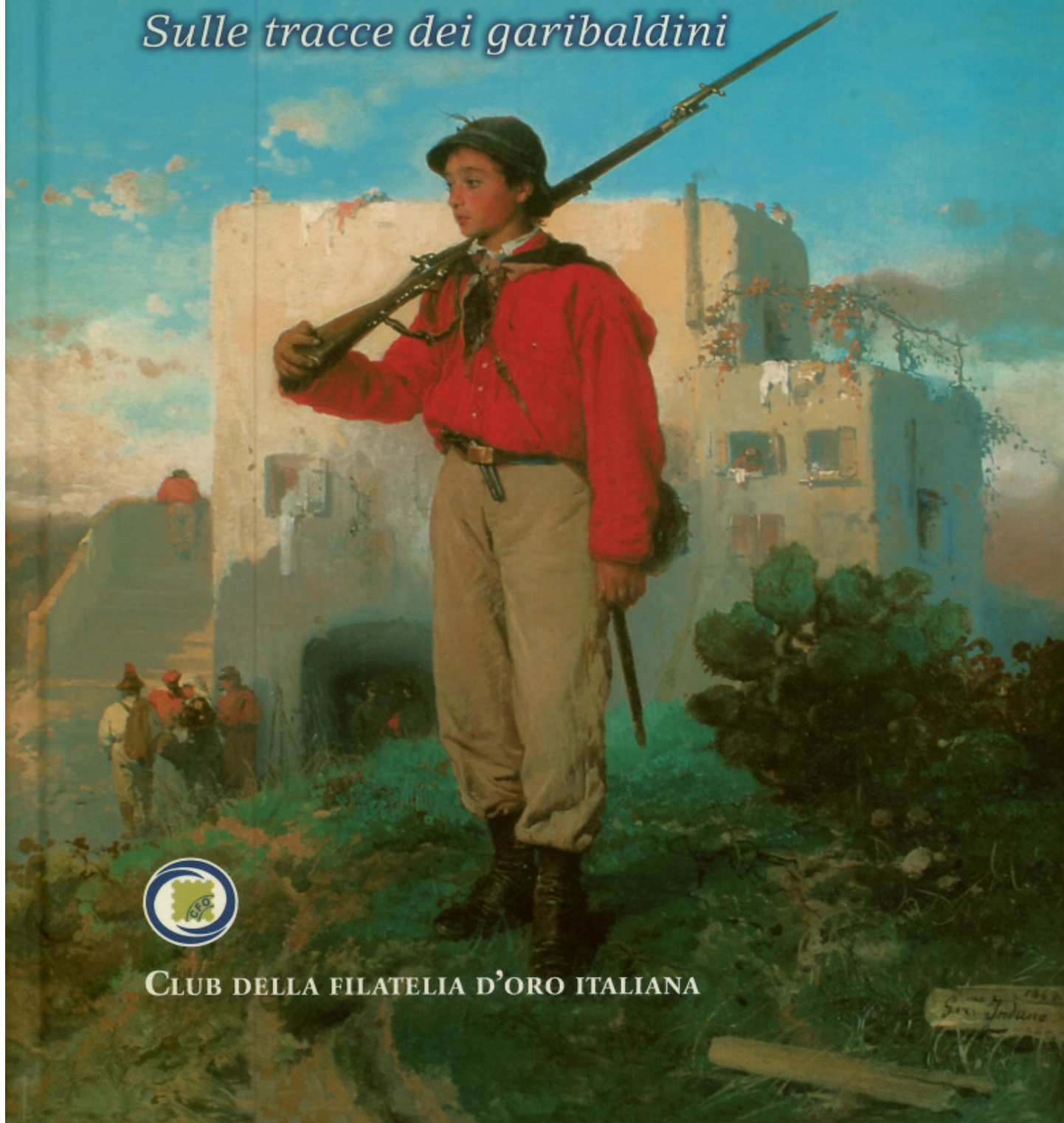


R. CASSANDRI - G. DI BELLA - A. FERRARIO

1860
Lettere dalla guerra d'Italia
Sulle tracce dei garibaldini



CLUB DELLA FILATELIA D'ORO ITALIANA

Prefazione storica

L'Italia ha da poco celebrato i centocinquant'anni della propria unità statale. La macchina celebrativa ha stentato ad ingranare ed ha poi sviluppato con una qualche validità la propria azione solo dopo l'intervento del Capo dello Stato.

È tuttavia doveroso ammettere che a fronte di talune cerimonie rievocative organizzate per "dovere d'ufficio" e senza alcuna partecipazione emotiva, in molte altre occasioni è stato avvertito un sincero desiderio di ripercorrere e forse di "comprendere" finalmente la nostra complessa, ed a tratti sconosciuta, storia nazionale.

Si deve peraltro riconoscere che spesso le commemorazioni, a volte semplicistiche ed improvvisate, hanno risentito di quei pregiudizi ideologici che portano inevitabilmente a ricostruzioni faziose, specie quando la storia viene elaborata sulla base di preconcetti e senza dare ai documenti la loro giusta collocazione e valenza oggettiva.

Questi ultimi anni sono stati particolarmente fecondi di opere storiche sull'impresa dei Mille e questo libro si aggiunge alle decine di migliaia scritte in 150 anni su Garibaldi e le sua incredibili imprese, tra le quali quella siciliana fu certamente la maggiore. Il testo è incentrato sulla storia delle comunicazioni postali durante la conquista del Regno delle Due Sicilie, ma opportunamente lega indissolubilmente questo particolare aspetto alla storia globale degli avvenimenti e risulta infine ricco di notizie storico-postali, ma non meno ricco di notizie storiche in senso stretto.

Credo che grande merito di questo libro sia quello di correlare e direi di "verificare" costantemente "la storia apparente e risultante", con una ricostruzione degli avvenimenti effettuata attraverso fonti documentali inoppugnabili, esito di testimonianze dell'epoca, che consentono finalmente di illuminare ulteriori complessi scenari sociali, politici e militari che fecero da sfondo agli avvenimenti e più specificamente quello, fin qui meno indagato, delle comunicazioni postali durante l'impresa dei Mille.

Il testo è infine un affresco storico e umano particolare che evidenzia contesti ambientali, personaggi, maggiori e minori, stati d'animo, e quindi aspettative, ipotesi e preoccupazioni, ma anche e soprattutto eventi, riportati come notizie di cronaca di prima mano. In particolare, i due inediti epistolari oggi pubblicati, aggiungono al patrimonio storico nazionale un corpus di notizie importanti e talvolta ignote.

Non si tratta quindi della rielaborazione effettuata da uno storico separato da centocinquant'anni dagli eventi, bensì di "un'altra" storia raccontata da chi l'ha vista e vissuta in prima persona. Il testo ripercorre fedelmente quegli eventi che fecero la storia, destando meraviglia in una Europa che non credeva possibile l'unità d'Italia e tanto meno che questa sarebbe tornata grande tra le grandi nazioni sotto lo scettro dei Savoia. Il volume è fortemente legato ai fatti più che alle opinioni e sviluppa notazioni di grande interesse, corrispondenti ai giudizi storici oggi maggiormente condivisi, ma anche differenti da essi. Se è possibile una telegrafica sintesi dell'impresa, vi è in questo testo l'ulteriore conferma delle innate virtù militari e del carisma di Giuseppe Garibaldi, la cui sola presenza trasforma situazioni preoccupanti in vittorie.

Viene inoltre evidenziato l'apporto, poco conosciuto e poco valorizzato, di migliaia di soldati del Regno di Sardegna accorsi come volontari in Sicilia fin dall'inizio dell'impresa, ad arte presentati come disertori per motivi politici contingenti, mentre invece erano sostanzialmente inviati in missione al Sud per volontà di Vittorio Emanuele II.

Anche questo testo che pure tratta di un argomento definibile "tecnico", conferma circostanze storiche di grande rilievo: il Regno delle Due Sicilie, negli ultimi mesi della sua esistenza, offre il triste spettacolo di una classe dirigente civile e militare vecchia e superata, desiderosa e preoccupata solo di ricollocarsi nel nuovo Regno che si andava a costituire. I vertici militari si dimostrarono incapaci, deboli e corrotti, in special modo quelli della Marina, a fronte di tanti bravi soldati, leali, fedeli e valorosi.

Il Regno meridionale mostra tutti i limiti di una classe politica infida e decadente, sostanzialmente fuori dal tempo perché incapace di governare e di progettare un futuro per tutti. Il malconsigliato Re Francesco è poco più che un ragazzo con i suoi ventiquattro anni e pochissima esperienza del mondo, della vita e degli uomini.

L'impresa che fece l'Italia è sì una conquista militare ma è anche e soprattutto l'implosione di uno Stato ad un passo dal precipizio, un Regno decadente ormai superato dagli avvenimenti e dalla storia, è la caduta di una Dinastia miope che non voleva prendere atto dei cambiamenti sociali e politici, tecnologici ed economici. Una Dinastia che non voleva diventare costituzionale e che dunque si poneva al di fuori del tempo. La volontà assolutista, il mancato ammodernamento dell'architettura istituzionale dello Stato e macroscopici errori di programmazione economica, resero inconsistente un Regno millenario. Come invocare la fedeltà dei siciliani cui la Costituzione era stata più volte concessa e poi ritirata? Come sviluppare l'economia se la ricchezza restava nei forzieri dello Stato senza alcun investimento?

E l'Italia fu fatta sotto l'unica guida illuminata, la Monarchia moderna e costituzionale dei Savoia. Non sfugge agli estensori la divaricazione fra chi intendeva dare un'accelerazione al processo unitario, raggiungendo prima possibile anche Roma e poi Venezia come anelavano Garibaldi ed i mazziniani, e chi aveva programmi più limitati come Cavour, che si sarebbe accontentato del Regno dell'Alta Italia e che comunque voleva arrivare al risultato unitario avanzando più lentamente e per gradi.

Sullo sfondo degli avvenimenti il rapporto intenso e la collaborazione fra il Re Vittorio Emanuele ed il suo generale, la presa di distanza ufficiale e l'aiuto sottobanco, la lealtà del Generale e la sua generosità e disinteresse per qualsiasi compenso.

La storia non si giudica... gli uomini sì: vi è un merito tra i tanti di Garibaldi che forse non è stato abbastanza indagato ovvero la distinzione da lui operata fra la figura del Sovrano, cui legava la sola possibilità di arrivare all'unità della Patria, ed una corte che avrebbe in ogni caso impedito la rivoluzione democratica e sociale che stava in effetti a cuore a Garibaldi. Pur essendo democratico e repubblicano, il Generale non indugiò a mettersi al servizio del Re per servire la Patria, anzi per costruirla, pur nella coscienza che questo era solo l'inizio di un lungo percorso che avrebbe portato l'Italia nel consesso delle grandi Nazioni, unica ad essere grande nell'antichità e nel mondo contemporaneo.

Questo libro è "vero": parla di storia e di posta e ne parla in modo equilibrato e documentato. In questo sta il suo pregio. E non mi pare poco.

Anita Garibaldi

Presidentessa dell'Associazione Nazionale
Giuseppe Garibaldi

Prefazione storico postale

Quando gli Autori mi manifestarono la loro intenzione di pubblicare questo nuovo lavoro sulla Campagna garibaldina per la liberazione (o conquista) del Regno delle Due Sicilie e mi chiesero la disponibilità a redigerne una prefazione storico postale, accettai subito di buon grado.

Pur conoscendo già personalmente gli Autori e apprezzandone la preparazione nell'ambito degli studi risorgimentali storico postali, non potevo allora presagire quanto innovativo sarebbe stato il libro nel suo complesso e quanto originale il modo di trattare gli avvenimenti storici, correlandoli alla storia postale, anche grazie al fortunato ritrovamento di due epistolari dell'epoca sistematicamente analizzati.

Quest'opera, che arricchisce il vasto panorama degli studi storico postali di un nuovo importante tassello, non è un catalogo né un censimento delle corrispondenze dell'epoca da e per la Sicilia e il Napoletano e non contempla indici di rarità, perché i materiali postali vengono utilizzati quale fonte storica in senso proprio. Il libro suggerisce infatti un modo nuovo di studiare i documenti in possesso dei collezionisti di storia postale: le lettere vengono esaminate "dentro e fuori" e incastornate negli avvenimenti storici, acquisendo la qualità di fonte storica primaria e diretta.

Questo grande avvenimento del Risorgimento italiano viene quindi raccontato da una diversa e inedita angolazione, evidenziando uno spaccato della vita quotidiana di alcuni partecipanti all'impresa garibaldina, addentrandosi per la prima volta anche nei contenuti delle missive che spesso ci narrano gli avvenimenti in modo diverso da come raccontato nei libri di storia. Nelle lettere esaminate rimangono scolpiti i sentimenti di una rivoluzione romantica nazionalista, come furono percepiti e tramandati da coloro che vi presero parte direttamente.

L'attenta analisi dei contenuti epistolari ne ha comportato una rivalutazione che mette sotto i riflettori l'importanza della corrispondenza dell'epoca come fonte storica diretta. Le lettere dei volontari e di tutti i partecipanti al Risorgimento d'Italia testimoniano, senza la mediazione culturale della politica o della storiografica, gli avvenimenti, le emozioni, le speranze e le paure di quella generazione che seppe unire l'Italia. Queste corrispondenze sono parte integrante dell'epopea di un popolo che ha dipinto un affresco indelebile della storia mondiale e che appare perfino incredulo davanti ai risultati ottenuti e si perde e si ritrova di fronte al divenire incessante della Storia. Sono certo che questo modo di studiare la corrispondenza aprirà una nuova stagione del collezionismo, stimolando molti appassionati a ricercare nuove testimonianze di questo genere all'interno di documenti oggi collezionati soltanto per l'aspetto storico postale, i cui testi, sicuramente ricchi di interesse storico e sociale, riservano non poche sorprese, non ultima la loro emozionante semplicità e umanità, incentivando lo sviluppo di quella branca filatelica che anche dalla Federazione tra le Società Filateliche italiane viene oggi identificata e definita come storia postale "sociale".

Questo non è comunque l'unico merito del libro perché esso contemporaneamente sviluppa un rigoroso studio storico postale delle tariffe e delle modalità di inoltro della posta da e per il Regno delle Sicilie, evidenziando i veloci cambiamenti nella comunicazione postale, determinati dall'avanzata garibaldina e dagli altri avvenimenti legati alla formazione del Regno d'Italia.

Trattando di un periodo di guerra e di rivoluzione, non sempre per gli Autori è stato facile individuare le norme che determinarono i cambiamenti nel trattamento e nelle tariffe della corrispondenza, che non sempre furono correttamente osservate o applicate in modo univoco da funzionari postali nel corso del repentino cambio di nazionalità vissuto da taluni con riluttanza, da altri con entusiasmo. Nei casi di legislazione postale di dubbia interpretazione e applicazione, l'opera pro-

pone spiegazioni coerenti delle tariffe, comprovate da una cospicua mole di materiali documentali. La ricerca storico postale viene saldata efficacemente alla parte storica in senso proprio, con una serie di approfondimenti su episodi poco noti e con retroscena che coinvolsero anche le potenze europee, le quali seguirono "molto da vicino" l'impresa di Giuseppe Garibaldi. Vengono infatti evidenziati comportamenti che in alcuni casi furono determinanti per le sorti della campagna garibaldina: uno su tutti la scelta di Giovan Luca von Mechel al bivio della Ficuzza dove, ingannato da Garibaldi, decise di inseguire Vincenzo Giordano Orsini verso Corleone. Una valutazione che cambiò le sorti del conflitto e forse la storia d'Italia.

Non sfuggiranno al lettore l'ampio respiro storico e l'umanesimo che pervade il libro e la consapevolezza degli Autori di aver trattato una pagina di storia scritta col sangue di tante giovani vite sacrificate sull'altare dell'unità.

L'azione della Campagna garibaldina si svolge qui lungo tre linee che si sovrappongono e si riallacciano diventando un unico fil rouge che collega la fine dell'ordine politico precedente, con la Penisola divenuta terra di conquista e zona d'influenza di potenze straniere, con il nuovo corso della Monarchia costituzionale italiana di Vittorio Emanuele II.

L'amalgama dei tre piani narrativi che l'opera sviluppa, ovvero il contenuto delle missive dei volontari, la storia della comunicazione postale durante l'impresa e la storia vera e propria, fa sì che il libro affascini e appassioni fin dalle prime pagine e venga letto tutto d'un fiato, come la narrazione di una grande avventura umana, tragica e straordinaria, quale appunto fu la guerra d'Italia.

Il Club della filatelia d'oro italiana che mi onoro di rappresentare, è orgoglioso di essere riuscito a pubblicare quest'opera in autonomia e con il solo contributo economico degli Sponsor che hanno generosamente aderito all'invito loro rivolto.

Agli Sponsor, agli Autori e ai Soci che si sono prodigati per portare a compimento questo lavoro va il mio ringraziamento più sincero.

Angelo Teruzzi
Presidente del Club
della filatelia d'oro italiana



Indice

| | |
|---|---------|
| PREMESSA | pag. 11 |
| CAPITOLO PRIMO | » 15 |
| L'ANNO DELLA SVOLTA: 1859 | |
| Inizia un processo irreversibile | » 17 |
| I collegamenti postali | » 21 |
| CAPITOLO SECONDO | » 67 |
| L'INCREDIBILE IMPRESA DEI MILLE | |
| Il battito unisono di mille cuori impavidi riecheggia nella notte: si parte | » 69 |
| La diversione di Zambianchi | » 72 |
| Lo sbarco a Marsala: 11 maggio 1860 | » 77 |
| Da Marsala a Palermo | » 84 |
| Dalla rivolta alla rivoluzione | » 94 |
| La guerra a Palermo | » 97 |
| L'inganno di von Mechel: il bivio della storia d'Italia | » 99 |
| L'incredibile resa di Lanza | » 109 |
| La situazione delle poste in Sicilia dopo lo sbarco di Garibaldi | » 111 |
| Le comunicazioni postali marittime dalla fine di aprile a tutto giugno 1860 | » 113 |
| CAPITOLO TERZO | » 125 |
| DALLA DITTATURA DELLE SICILIE AI PLEBISCITI | |
| La situazione dei collegamenti postali marittimi nella parte continentale del Regno prima dell'arrivo di Garibaldi. Aprile/settembre 1860 | » 127 |
| L'avanzata di Garibaldi in Sicilia: i segni postali del cambiamento | » 131 |
| Giugno 1860: si susseguono le spedizioni di volontari | » 138 |
| Le colonne garibaldine in territorio siciliano | » 149 |
| L'Esercito Meridionale | » 154 |
| La Marina Dittatoriale Siciliana | » 159 |
| Il servizio "d'emergenza" della Compagnia Fraissinet | » 166 |
| Le insurrezioni nei Comuni etnei e i massacri di Bronte | » 179 |
| La strage dei "Cappelli" | » 182 |
| Poulet pacifica Bronte e Bixio arriva in carrozza | » 183 |
| La forza del destino | » 184 |
| Il tentato colpo di mano a Castellammare | » 186 |

| | |
|--|----------|
| Le comunicazioni postali marittime nei mesi di luglio/agosto 1860. La presa di Messina e lo sbarco in Calabria | pag. 189 |
| L'ultima roccaforte borbonica in Sicilia | » 190 |
| La normalizzazione del servizio postale in Sicilia | » 197 |
| Le comunicazioni postali dopo l'ingresso di Garibaldi a Napoli | » 207 |
| La ripresa del servizio postale tra Napoli e Palermo (17 settembre 1860) | » 228 |
| La battaglia del Volturno | » 231 |
| I primi servizi di collegamento marittimo organizzati dal Governo Sardo. Ottobre 1860 | » 235 |
| La corrispondenza dei militari dell'Esercito sardo nelle Province Napoletane | » 243 |
| Novembre/dicembre 1860, i collegamenti tra il Nord Italia e le Province meridionali | » 257 |
| Novembre/dicembre 1860, i collegamenti tra le Province meridionali | » 263 |
| CAPITOLO QUARTO | » 271 |
| LA TRANSIZIONE: L'ALBA DEL REGNO D'ITALIA | |
| Verso una difficile unità: gennaio e febbraio 1861 | » 273 |
| Dall'assedio di Gaeta alla resa di Messina | » 307 |
| L'assedio della fortezza di Civitella del Tronto | » 318 |
| Giudizio di Garibaldi sull'unità | » 322 |
| Conclusione. Unità d'Italia: un processo incompiuto | » 327 |
| DOCUMENTI | » 339 |
| EPISTOLARI | |
| Epistolario Geluardi | » 341 |
| Epistolario Galifi Lalumia | » 357 |
| BIBLIOGRAFIA | » 399 |
| RINGRAZIAMENTI E INSERZIONISTI | » 400 |

Nota di redazione

Tutti i testi delle lettere vengono riproposti fedelmente così come scritti dai mittenti e riportano anche gli errori grammaticali e d'ortografia.